

DAGLI ANNI '70 A OGGI LE PAROLE E LE RIFLESSIONI DI QUESTI GIORNI A BARI

Evviva i saperi da Ipazia a Lonzi

Oggi la chiusura del Festival delle donne



Si chiude oggi a Bari il «Festival dei saperi e delle pratiche delle donne. Nel segno di Carla Lonzi». Incontro alle 18 al Cineporto (Bari, Fiera del Levante, Pad. 180) con le «Videonarrazioni di Costanza Quatriglio». Interventi della regista e di Antonella Gaeta (presidente Apulia Film Commission). Introduce Valentina D'Elia.

di FRANCESCA R. RECCHIA LUCIANI

L'aver dedicato il Festival dei Saperi e delle Pratiche delle Donne, che si è svolto quest'anno a Bari dal 16 gennaio e che si chiude oggi, a Carla Lonzi ha avuto, per le compagne del Centro Documentazione e Cultura delle Donne che lo hanno organizzato e per tutti coloro che hanno partecipato ai suoi intensi seminari e ai suoi vivaci eventi, un significato culturale e politico ben preciso. La riscoperta di Carla Lonzi, del suo pensiero acuto ed eversivo, della sua intelligenza combattiva, delle sue scelte esistenziali risolutive e radicali, del suo femminismo di rivolta, appare oggi, nel contesto di una crisi profonda delle prospettive evolutive e dei valori emancipativi della nostra collettività, un'impellente necessità non solo e non tanto culturale, quanto soprattutto politica e sociale.

La prima edizione del Festival, nel 2012, si era spinta, «nel segno di Ipazia», verso un'interrogazione transdisciplinare intorno ai saperi delle donne, privilegiando una dimensione culturale e una riflessione critica volta a celebrare la sapienza femminile, le sue forme originali e le sue capacità d'intuizione e relazione.

L'edizione 2013, «nel segno di Carla Lonzi», ha inteso programmaticamente esaltare il valore pragmatico dei saperi delle donne, proprio in quanto per loro la teoria non è mai disgiunta dalla prassi, l'astrazione si coagula sempre in forme di vita e in rapporti interpersonali, in poche parole, il concetto si fa carne. E proprio perché nel

loro vissuto non esistono compartimenti stagni, i loro pensieri e la loro intelligenza non si separano mai dalla dimensione dell'azione e del fare.

In quest'ottica la scelta di dialogare con studiose e con professioniste intorno al diritto sessuale, alla pedagogia di genere, alla cura variamente declinata e al lavoro come luogo contraddittorio di autorelizzazione e di precarietà è stata premiante poiché ha allargato l'orizzonte della discussione mostrando tutta la ricchezza che l'intreccio tra saperi e pratiche rivela.

Le parole e le riflessioni di Carla Lonzi, grande figura rimossa della cultura italiana contemporanea non solo femminile, che nei Settanta ha, con i suoi scritti rivoluzionari, mirato alla demolizione del paradigma culturale dominante pseudouniversalistico, ma di fatto maschilista e patriarcale, sono state le guide nella nostra

riflessione pubblica e collettiva che si è snodata nel corso del Festival, a partire dai suoi capisaldi teorici enunciati nel Manifesto di Rivolta femminile (1970) che abbiamo declamato collettivamente in apertura del Festival. Il non facile argomento che Carla propone nel far scorrere il tema dell'uguaglianza dei sessi e delle pari opportunità lungo il piano inclinato della necessità del «combaciare con se stesse» sino

a toccare il cuore di una teoria e di pratiche incardinate sul valore portante della differenza è un approdo per noi irrinunciabile, ed è da lì che intendiamo procedere come abbiamo fatto finora. Consideriamo, dunque, un successo che gratifica la nostra attiva militanza culturale la bella partecipazione di pubblico, l'interesse e l'entusiasmo che abbiamo riscontrato nel corso di seminari ed eventi, fatti che costituiscono il presupposto fondamentale per proseguire lungo la strada del nostro impegno politico perché la cultura delle donne si riveli un modello di autodeterminazione, di libertà e di crescita per tutte e per tutti. Dalla crisi del presente può salvarci solo una rivoluzione. Quella delle donne è già in atto.



AL FEMMINILE Cortei anni Settanta e (in alto) Carla Lonzi